

MONDI A PARTE/3. Di personale non possiedono neanche il cognome. Tra i 400 che vivono come i primi cristiani

Un gruppo di bambini di Nomadelfia. A destra: in alto don Zeno Saltini, il fondatore della comunità e sotto un momento della vendemmia. Foto Nomadelfia



Di persona non possiedono nemmeno il cognome. Il nome basta e avanza. E se ci sono nomi uguali si prende anche quello della moglie. Francesco o della Giovanna si distinguono così da Francesco della Daniela. Per i piccoli o per chi non è sposato si aggiunge il nome della madre. Suonano le trombe di un pullman nelle curve delle colline di Nomadelfia. È pieno di bambini che tornano dal mare per il pranzo. Si ferma davanti ad ognuna delle tredici «case» della comunità dove i bambini sono attesi da padri e madri. D'estate non c'è scuola, la spiaggia è vicina ed il pullman va avanti ed indietro ogni giorno.

Molti di noi in questa estate - dice Nelusco 74 anni presidente di Nomadelfia per una vita - sono fuori per la propaganda. È una brutta parola ma abbiamo sempre usato quella. Si va nelle piazze con uno spettacolo di danza e acrobazia si parla di Nomadelfia si fa vedere un documentario su don Zeno. Non non ci sciamano comunità e nemmeno una città dei ragazzi anche se qui sono passati quasi cinquemila bambini. Noi ci chiamiamo Popolo e vorremmo dare un esempio agli altri. Non è che siamo vanitosi. Ma quando qualcuno arriva qui e ci chiede se sia davvero possibile vivere senza denaro tutti assieme tutti fratelli noi diciamo che è proprio così si può fare. Noi lo facciamo. Chi si vuole fermare per capire meglio lo può fare. Sono tanti quelli che dicono che bello che bello ma poi non si fa sentono di cambiare vita. Vedono che i mobili delle nostre case sono più brutti di quello che hanno nelle loro case che la nostra non è certo una vita di lusso. L'anno con la mia e restano a casa loro.

Sembra Nelusco (e basta) a dire di qui come tutti altri della terra e ci si affida a fare e capire che noi che non abbiamo niente dobbiamo tutto. Se ho bisogno di andare a trovare i miei parenti vado dall'economista - come tutti gli altri presidente compreso - e chiedo un po' di soldi. Se ho bisogno di un vestito e non ne trovo uno adatto nel magazzino (che viene rifornito soprattutto con regalo) chiedo i soldi all'economista. Viaggio per persona. Non non se ne fanno. Ogni tanto portiamo tutti assieme con i pullman. Siamo stati in Francia a Lione a vedere il palazzo dei papi a Roma in tante altre città. Viaggiamo per conoscere e per fare le conoscenze. La cultura è molto importante per noi. Ogni giorno ci troviamo per due ore a discutere ad approfondire certi temi. Io ho fatto solo la quinta elementare ma dico sempre che a Nomadelfia ho fatto l'università.

Nelle case abitano in media

# Nomadelfia, popolo di uguali

una trentina di persone. Le cucine da letto sono in casette attorno ad un nucleo centrale dove ci sono la sala mensa e la cucina. E qui che ci si ritrova per colazione pranzo e cena ed alla sera per restare assieme. Un avviso che racconta cosa succede nella giornata viene colto dalla mattina in ogni casa. Se arrivano i visitatori si dice dove saranno a pranzo si indicano i tavoli da fare tutti assieme. Se c'è la vendemmia ad esempio o la raccolta delle olive si lasciano le altre attività (servizi di igiene maie, officine) e si va in campagna per lavorare tutti assieme. Il lavoro più pesante come l'allevamento degli animali vengono fatti a turno.

Nell'avviso ci sono anche i programmi televisivi per la serata. «Sono tanti quelli che dicono che bello, che bello», ma poi non se la sentono di cambiare vita. Scoprono che i nostri mobili sono più brutti dei loro e tornano nelle loro case».

Tutti lavorano nessuno ha un salario. Il denaro non circola nella comunità. «Nessuno sfrutti l'altro né servi né padroni». Quasi quattrocento persone vivono come i primi cristiani davvero convinti che «ciò che è mio e tuo, ciò che è tuo e mio». «Il cristiano vero - dice Nelusco, «presidente emerito» - nasce a vivere senza portafoglio in tasca». Una sola preghiera prima di cena: «Importante è vivere davvero come fratelli».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

Cinque ore di lavoro al mattino due al pomeriggio per tutti nella grande sala per due ore di cultura. I bambini hanno il loro scuola dall'asilo nido alle medie. I ragazzi possono studiare fino alla maturità. «Fu di vent'anni nomadelfiani sono impegnati nella scuola assieme ad insegnanti esterni. Ognuno come se tutti gli altri. Ognuno ama la moglie vengono cambiate. Se si è fratelli - dice Nelusco - si deve andare d'accordo con tutti senza simpatie ed invidia. Ed allora si cambia casa lasciando tutto ma non rivestire e si entra in un nuovo gruppo. E il presidente a decidere perché si deve sempre cambiare in gruppi nei quali non si è mai stati prima. Il presidente viene eletto dall'assemblea assieme a due vice presidenti. La nostra è una vera democrazia. Ci sono tre livelli fra nomadelfiani. E siamo noi ad eleggere quello che viene chiamato il successore. Vale a dire il sacerdote

che deve continuare l'incarico. Il successore di don Zeno Saltini». Nelusco ricorda le fotografie del fondatore del Popolo di Nomadelfia. Nelle case nei laboratori nella sala delle riunioni. In un archivio blindato sono conservate le registrazioni dei suoi discorsi. Oggi verrebbe chiamato un prete scemmo. Iniziò nel 1931 a San Giacomo Roncole nel modenese il giorno della prima messa decise di

lascio - era un vero padre non solo un prete. Era lui che andava a predicare e la zuppa. Ricordo che per convincere le ragazze ad entrare nella comunità a fare le mamme di adozione spiegava: lo voglio bene ai miei ragazzi. Ma se li abbraccio io è come se si stringesse ro ad un popolo».

Nomadelfia fu smantellata dal Sant'Uffizio nel 1952. Don Zeno chiese di essere ridotto allo stato

«io che è tuo e mio». Sono parole che non tutti ricordano perché sono impregnate. Ma questo è il Vangelo. Durante le ore di cultura spesso nascono i discorsi di don Zeno. Per fortuna lui amava le cose moderne e si comprò un registratore di quelli a filo di cassetta. Don Zeno disse: «Non spetta a noi il proprio. Ma se per fare un santo ci vogliono cent anni per don Zeno ce ne vorranno mille. Lui ha sempre parlato chiaro. Voleva che applicassimo la legge di Dio che non ha creato né servi né padroni né ricchi né poveri. Per questo a Nomadelfia non ci sono dipendenti e nessuno comanda. Tutti lavoriamo dentro la comunità, così non dipendiamo da nessuno. Le cose che produciamo le usiamo noi. Quest'anno abbiamo venduto soltanto un poco di uva che ci avanzava».

Nelusco classe 1921 è ancora al lavoro. «Ma non si va in pensione in pensione. Se si capisce fare qualcosa si fa. Ma nessuno viene messo da parte. Da noi non ci sono case di riposo. Nell'avviso è scritto ogni giorno nella casa. In ogni attività c'è un mio. E un mio dice che ha curato tutti i bambini di Nomadelfia di 51 anni e che oggi malato lo portiamo in un'auto a cercare il posto più fresco. Una persona è accolta in un ogni minuto. Il sore cristiano vuol dire rispettare l'uomo sempre non solo quanto si va».

«Don Zeno fondò la comunità nel 1931. Oggi lo chiamerebbero "un prete scomodo". Durante la guerra portò i suoi giovani al Sud per non farli arruolare nella Repubblica di Salò».

prendere come figlio non come assistito. Un ragazzo uscito dal carcere. Durante la guerra portò i suoi giovani allora si chiamavano Piccoli Apostoli. Il Sud per non farli arruolare nella Repubblica di Salò. Fondo Nomadelfia e Legge della fraternità nel 1948. Faceva come nelle piazze. Lo ricordavo bene i vecchi cantanti. Parlava della teologia dei due re. Chi ha quattro da una parte e chi non ne ha dall'altra. Giocche siamo la maggioranza non senza quattro se non ci divideremo in partiti. Andiamo al potere attraverso la via pacifica delle urne e faremo uno Stato nuovo. Per noi - ricorda Nelusco - per stare assieme a nostra

guzzi. Tommaso sacerdote nel 1962 nella rivista Nomadelfia vicino a Grosseto. Quando nel maggio del 1989 il Papa Giovanni Paolo II visitò la comunità don Zeno è morto da otto anni. E ancora il nostro fare - dice Nelusco - la nostra qualità. Ci ha insegnato a vivere davvero come cristiani. Non è che noi siamo sempre in chiesa. C'è la messa alla domenica come per tutti i cattolici. In ogni casa c'è una preghiera comune solo alla sera prima della cena. Pochi minuti per ricordarci fra noi le parole del Cristo all'ultimo cenone. Padre, ciò che è mio

### THE FLINTSTONES



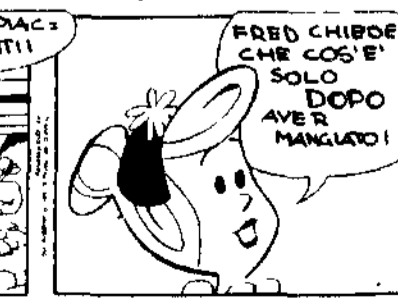
### By Hanna-Barbera



### THE FLINTSTONES



### By Hanna-Barbera



Scrivo: «Non chiedete come favore ciò che è un diritto»

## Il sindaco «trasparente»

Il sindaco «trasparente» ha dichiarato ai suoi cittadini che non ha bisogno di un appello ai cittadini ma che ha un confondimento di dati e che non riconosce il suo impegno perché chi ha un diritto non debba mai chiederlo. «Non si può apparire ai cittadini come un appello ai cittadini», ha detto il sindaco di Matera Mario Manti di cui il sindaco ha un'idea dopo aver constatato con stupore che mille delle richieste di ricambiamento in un'assemblea di cittadini non vengono mai registrate. «Il diritto ha un valore e un regolamento non possono essere ignorati».

Il sindaco «trasparente» ha dichiarato ai suoi cittadini che non ha bisogno di un appello ai cittadini ma che ha un confondimento di dati e che non riconosce il suo impegno perché chi ha un diritto non debba mai chiederlo. «Non si può apparire ai cittadini come un appello ai cittadini», ha detto il sindaco di Matera Mario Manti di cui il sindaco ha un'idea dopo aver constatato con stupore che mille delle richieste di ricambiamento in un'assemblea di cittadini non vengono mai registrate. «Il diritto ha un valore e un regolamento non possono essere ignorati».

Il sindaco «trasparente» ha dichiarato ai suoi cittadini che non ha bisogno di un appello ai cittadini ma che ha un confondimento di dati e che non riconosce il suo impegno perché chi ha un diritto non debba mai chiederlo. «Non si può apparire ai cittadini come un appello ai cittadini», ha detto il sindaco di Matera Mario Manti di cui il sindaco ha un'idea dopo aver constatato con stupore che mille delle richieste di ricambiamento in un'assemblea di cittadini non vengono mai registrate. «Il diritto ha un valore e un regolamento non possono essere ignorati».